

Martedì 7 aprile 2020

### **Dal libro del profeta Isaia (49, 1-6)**

Ascoltate mi, o isole,  
udite attentamente, nazioni lontane;  
il Signore dal seno materno mi ha chiamato,  
fino dal grembo di mia madre ha pronunciato il mio nome.  
Ha reso la mia bocca come spada affilata,  
mi ha nascosto all'ombra della sua mano,  
mi ha reso freccia appuntita,  
mi ha riposto nella sua farètra.  
Mi ha detto: «Mio servo tu sei, Israele,  
sul quale manifesterò la mia gloria».  
Io ho risposto: «Invano ho faticato,  
per nulla e invano ho consumato le mie forze.  
Ma, certo, il mio diritto è presso il Signore,  
la mia ricompensa presso il mio Dio».  
Ora ha parlato il Signore,  
che mi ha plasmato suo servo dal seno materno  
per ricondurre a lui Giacobbe  
e a lui riunire Israele  
– poiché ero stato onorato dal Signore  
e Dio era stato la mia forza –,  
e ha detto: «È troppo poco che tu sia mio servo  
per restaurare le tribù di Giacobbe  
e ricondurre i superstiti d'Israele.  
Io ti renderò luce delle nazioni,  
perché porti la mia salvezza  
fino all'estremità della terra».

### **Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 21-33.36-38)**

In quel tempo, [mentre era a mensa con i suoi discepoli,] Gesù fu profondamente turbato e dichiarò: «In verità, in verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». I discepoli si guardavano l'un l'altro, non sapendo bene di chi parlasse. Ora uno dei discepoli, quello che Gesù amava, si trovava a tavola al fianco di Gesù. Simon Pietro gli fece cenno di informarsi chi fosse quello di cui parlava. Ed egli, chinandosi sul petto di Gesù, gli disse: «Signore, chi è?». Rispose Gesù: «È colui per il quale intingerò il boccone e glielo darò». E, intinto il boccone, lo prese e lo diede a Giuda, figlio di Simone Iscariòta. Allora, dopo il boccone, Satana entrò in lui. Gli disse dunque Gesù: «Quello che vuoi fare, fallo presto». Nessuno dei commensali capì perché gli avesse detto questo; alcuni infatti pensavano che, poiché Giuda teneva la cassa, Gesù gli avesse detto: «Compra quello che ci occorre per la festa», oppure che dovesse dare qualche cosa ai poveri. Egli, preso il boccone, subito uscì. Ed era notte. Quando fu uscito, Gesù disse: «Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato, e Dio è stato glorificato in lui. Se Dio è stato glorificato in lui, anche Dio lo glorificherà da parte sua e lo glorificherà subito. Figlioli, ancora per poco sono con voi; voi mi cercherete ma, come ho detto ai Giudei, ora lo dico anche a voi: dove vado io, voi non potete venire». Simon Pietro gli disse: «Signore, dove vai?». Gli rispose Gesù: «Dove io vado, tu per ora non puoi seguirmi; mi seguirai più tardi». Pietro disse: «Signore, perché non posso seguirti ora? Darò la mia vita per te!». Rispose Gesù: «Darai la tua vita per me? In verità, in verità io ti dico: non canterà il gallo, prima che tu non m'abbia rinnegato tre volte».

## Commento

Il tradimento di Giuda è uno scandalo e allo stesso tempo un mistero. Non riusciamo a capire come mai uno degli amici più fidati abbia potuto tradire il Maestro; Giovanni poi racconta la cosa come se fosse stato Gesù stesso, intingendo il boccone e dandolo a Giuda, a provocare la decisione finale del tradimento. E poi c'è il discepolo amato, che forse aveva capito di chi Gesù stesse parlando, ma non fa niente per fermare la cosa. Sono troppe le cose che non riusciamo a capire, benché ci sforziamo. Io ho sempre pensato che in fin dei conti l'unica cosa da capire in questa vicenda è che il tradimento è una realtà sempre presente davanti alla nostra porta. Giuda tradisce, ma tradisce anche Pietro, lo abbiamo ascoltato e lo riascolteremo domani, raccontato nella versione di Matteo. In quell'ultima sera nel cenacolo, il luogo più caro alla nostra fede cristiana, il tradimento è una realtà concreta. Giovanni ci dice che il cuore di chi tradisce è nella notte, è avvolto da tenebre che non si riescono a dissipare, ma ci dice anche che Gesù vede la propria gloria come fedeltà al Padre e ai discepoli anche davanti al tradimento che si consuma. La gloria di Gesù in fondo è sempre stata questa in tutto il Vangelo di Giovanni: una fedeltà ostinata, umile e tenace, che anche nelle situazioni umanamente più disperate riesce a credere nella vita.

Oggi dunque siamo chiamati a riflettere sul tradimento e sulla fedeltà. Io voglio sottolineare due cose, poi magari domani si potrà aggiungere qualcos'altro.

1. Il tradimento è inevitabile. Gesù più volte lo dice ai discepoli. C'è un passo di Luca dove si dice che è inevitabile che avvengano scandali, ma guai a colui che scandalizza: sarebbe meglio per lui che gli fosse messa al collo una macina da mulino e fosse gettato nel mare, piuttosto che dare scandalo. Mi ha sempre colpito questa frase, perché non ci lascia tanto scampo. Noi passiamo la vita a cercare di esser fedeli e Gesù dice candidamente che la cosa non è possibile; non solo, che il tradimento (parla di scandalo, ma lo possiamo declinare anche come tradimento) è una cosa talmente grave da render preferibile la morte. Ed è davvero così! A volte ci illudiamo della nostra fedeltà, come Pietro (che cadrà miseramente), a volte siamo più ostinatamente chiusi, come Giuda; resta il fatto che il tradimento accompagna i nostri giorni e il nostro vissuto comunitario, e porta con sé un carico molto pesante. A me è capitato a volte di voler scomparire per sempre, ma credo che a turno sia capitato un po' a tutti noi. Meglio la morte che vivere con questo peso!

2. Uno che rimane fedele c'è, ed è Gesù. Questo Vangelo è salvifico, pur nella sua drammaticità, perché ci mostra una via di salvezza. La gloria di Gesù è la nostra salvezza, una fedeltà tanto grande da superare ogni nostro tradimento. Se è vero che per gli ebrei 'gloria' equivaleva a 'peso', 'consistenza', possiamo davvero dire che la croce di Gesù è la sua gloria, perché è la misura della sua fedeltà a noi e al Padre. È per questo motivo che nei giorni della Passione che ci aspettano noi siamo chiamati a guardare non tanto a noi, quanto alla croce di Gesù. Non è in noi e nella nostra pretesa di giustizia che possiamo trovare salvezza, ma nella fedeltà del Signore. È lui che rende possibile confessare i nostri tradimenti e lo scandalo di cui essi sono portatori, senza minimizzarli e senza rimanerne schiacciati.

- Quand'è che il tradimento è presente nella mia vita? Magari in cose piccole, che però sono il segno di un cuore offuscato?
- Sono disposto a riconoscerlo in me? Sono disposto ad accettarlo negli altri?
- Che senso ha per me dire che la fedeltà del Signore salva la mia vita? È una bella frase che non ha un contenuto reale o ne ho fatto esperienza in qualche occasione?